

## LO STATO DELLA SEZIONE

Cercherò di riassumere qui cos'è successo alla nostra Sezione dall'ultimo numero della rivista. Tratterò dell'organizzazione, del corpo sociale, di prospettive per assicurare il futuro della Sezione e del rifugio.

### L'organizzazione

Al raduno/assemblea del 19 giugno 1999 a Bassano del Grappa, l'intero Consiglio Direttivo si è presentato dimissionario e non più disposto ad essere rieletto. La presidenza è quindi passata da Sandro Silvano a me, Dino Gigante.

Anche il Consiglio Direttivo è in parte cambiato: sono rimasti il nostro sindaco Guido Brazzoduro e Vittorio d'Ambrosi; Laura Calci Chiozzi, già revisore dei conti, è ora vicepresidente; nuovi sono invece Tomaso Millevoi e Giovanni Ostrogovich. Alfiero Bonaldi, Luigi D'Agostini e Bruno Manzin, pur confermando le dimissioni, sono rimasti in carica per un anno ancora, per assicurare il passaggio delle consegne. Sandro Fioritto, figlio di quel Giuliano che è nella memoria di tutti noi, è entrato in consiglio successivamente, in seguito all'assemblea del 2000. Più tardi si è unita a noi anche Bianca Guarnirei, per darci il suo valido aiuto.

La stessa Assemblea ha dato mandato al C. D. di completare il consiglio stesso, cooptando dapprima i consiglieri mancanti al prescritto numero di undici e facendone poi ratificare la nomina dalla prossima assemblea del 2001. Per vicende simili, abbiamo per ora due soli revisori dei conti in Dario Codermatz ed Edoardo Uratoriu e ne cerchiamo un altro.

La segreteria è ora affidata a Marisa Mandruzzato, figlia di Argeo, un altro dei nostri più noti alpinisti e Padri Rifondatori. Della tesoreria si occupa Anna Ugrini, anche lei fiumana. Colgo l'occasione per esprimere pubblicamente la mia gratitudine a queste due amiche d'infanzia, che hanno accettato di buon grado di accompagnarmi in questa ventura e, beninteso, ai loro mariti.

Preghiamo perchè il Signore mandi operai alla messe, che, come vedrete qui di seguito, non manca.

La commissione escursioni, che ha curato la programmazione ed esecuzione delle gite del 2000, è stata coordinata da Alfiero Bonaldi e formata da Gigi D'Agostini, Vittorio d'Ambrosi, Faustino Dandrea, Piero De Giosa, Bianca Guarnieri, Tomaso Millevoi, Vieri Pillepich. Secondo quanto deciso all'assemblea del 2000, l'anno prossimo ad Alfiero subentrerà Giovanni Ostrogovich.

---

Alfiero ha anche continuato ad aiutarmi per le questioni inerenti il rifugio. Le risorse gestionali della sezione hanno urgente bisogno di un minimo di rinforzi, specialmente per coprire il ruolo di ispettore del rifugio, succedendo a Bruno Manzin. Occorre anche formare una redazione di Liburnia in grado di programmare il numero del 2001, senza i ritardi sofferti da questo.

Fin dalla prima riunione del nuovo C. D. ho ritenuto opportuno dare la più ampia delega al vice-presidente per i rapporti con le associazioni alpinistiche attualmente esistenti a Fiume, a ragione della superiore competenza di Laura, che è in ciò assistita dal nostro ambasciatore Vieri e da Gigi D'Agostini.

### **Il corpo sociale**

Alla fine del 1999 la Sezione contava 384 soci, 238 dei quali ordinari, 23 giovani di meno di 18 anni e 123 famigliari conviventi. Di questi 345 hanno finora rinnovato l'iscrizione per il 2000, 5 sono "andati avanti" e 11 si sono dimessi. Quest'anno abbiamo fatto 24 nuovi soci, per cui siamo a tutt'oggi 369: 226 ordinari, 23 giovani e 120 famigliari. A loro vanno aggiunti 64 soci aggregati sezionali. Questi numeri ci dicono che dobbiamo recuperare consensi, ma che non siamo in pericolo imminente di estinzione, almeno per questo motivo. Infatti, sulle 83 sezioni che conta il Convegno Veneto-Friuli-Venezia Giulia del CAI, del quale la nostra fa parte, 28 hanno meno soci di noi. Non sono quindi i soci in generale che mancano, ma quelli disposti ad impegnarsi nell'amministrazione della Sezione.

Guardando i dati più da vicino, ci si accorge che la nostra è una sezione "senior" con un'età media di 52 anni rispetto ai 40 del CAI e che abbiamo tanti soci che hanno passato gli 80 anni quanti giovani che non ne hanno ancora compiuti 18. Colgo l'occasione per rendere omaggio ai nostri ultranovantenni: il dottor Andrea Petrich a Roma e la signora Fedora Mandruzzato Pasquali a Livorno, che ho entrambi l'onore di conoscere personalmente.

Il numero dei soci è stato in calo attraverso gli anni '90. Dieci anni fa eravamo ancora 482. Perdiamo quindi in media una dozzina di soci all'anno.

Per invertire la tendenza al calo del numero dei Soci, non basta che ognuno di noi vada in cerca di parenti ed amici; occorre sensibilizzare l'intera comunità degli esuli all'importanza di conservare in vita questa sezione, che fu tanto cara ai nostri padri e che, se non sbaglio, è l'ultima superstite associazione sportiva della nostra comunità, dopo la liquidazione dell'"Eneo". Il Consiglio Direttivo è alla ricerca dei discendenti di tutti i Rifondatori del Bondone, dei Costruttori del Rifugio e perfino di quelli dei soci del Club Alpino Fiumano del 1889, la cui lista abbiamo fortunatamente reperita nei nostri archivi e di cui trattiamo in altra parte della rivista. Come sarebbe bello trovare il coraggio di rifare conoscenza e di dire con Egisto Rossi "Quali fummo siamo!"

---

## **Prospettive per il futuro**

Fin dalla prima informale riunione del nuovo C.D. a Bassano il mattino seguente l'elezione, ci siamo chiesti perchè sia così difficile trovare chi ci aiuti e più tardi ci rimpiazzì nell'amministrazione della Sezione.

Ho personalmente creduto di individuare una ragione eliminabile nella natura giuridica di "associazione non riconosciuta" della nostra Sezione. In tale situazione i consiglieri rispondono in solido col loro patrimonio degli impegni che prendono per conto della Sezione stessa. Può darsi che questo contribuisca a tener lontani eventuali buoni candidati. Se trasformassimo la Sezione in "associazione riconosciuta" dotata di personalità giuridica propria, separata da quella dei singoli consiglieri, verrebbe meno la responsabilità civile in solido dei membri del Consiglio Direttivo ed auspicabilmente diventerebbe più facile trovare chi voglia far parte del consiglio medesimo.

Questa trasformazione segue un iter abbastanza lungo, che comincia con un necessario aggiornamento formale dello statuto della Sezione, che introduca esplicite garanzie di democrazia interna ed evidenzi la natura "non-profit" della stessa. Le modifiche statutarie vanno sottoposte ad un'assemblea straordinaria e quindi all'approvazione della Sede Centrale. Solo dopo aver compiuto tali passi, si può chiedere alla Regione un decreto di riconoscimento. Nel 2001 conto di presentare al C.D. le mie proposte in materia.

Sarà bene discutere anche di possibili collaborazioni più estese con alcune sezioni amiche, che potrebbero aiutarci a fare più gite e più belle, a meglio preservare le nostre memorie e a mantenere la bandiera Fiumana al vento del Pelmo, nella corte del rifugio "Città di Fiume".

## **Il rifugio**

Siamo così giunti al rifugio "Città di Fiume", la casa sui monti di tutti gli alpinisti esuli giuliani e dalmati e dei loro discendenti, che raccolgo per semplicità e senza voler escludere nessuno nel termine di fiumani, e dei loro amici, fiumani in ispirito anch'essi, come tanti che adottarono ed illustrarono la nostra città. Parliamo da una parte di questioni inerenti alla gestione e dall'altra di quelle che riguardano la messa a norma.

Quando subentrò il nuovo Consiglio Direttivo, il rifugio era aperto, senza che vi fosse alcun contratto fra la Sezione proprietaria ed il gestore. Ora, al termine di un negoziato che ha richiesto molta determinazione e pazienza ed una assistenza legale esterna, sono stati conclusi col gestore una sanatoria totale del passato ed un nuovo contratto di affitto di azienda per il triennio 2000 – 2002. La Sezione ha anche aperto una partita IVA, seguita da un commercialista esterno, essendo considerati di natura commerciale i proventi relativi.

La sanatoria è importante perchè mette fine ad un continuo contenzioso su rimborsi pretesi dalla gestione per opere non consentite dalla sezione



*L'Antelao dalla Forcella della Puina*

proprietaria nelle forme dovute. Viene pure sanata la questione della gestione nel 1999, con un indennizzo a favore della Sezione.

Il nuovo contratto è praticamente la "Convenzione di gestione di rifugio alpino", raccomandata dalla Sede Centrale ed offre pertanto il massimo di garanzie alla Sezione in materia di durata e di ripresa. Abbiamo fatto patti chiari e contiamo che l'amicizia ritrovata sia lunga, ma ci rendiamo pienamente conto che ciò non potrà avvenire senza il massimo di vigilanza da parte nostra.

In particolare sono stati ottenuti corrispettivi in linea con quelli degli altri rifugi del CAI, che daranno alla Sezione almeno parte dei fondi necessari per mettere il rifugio in grado di ben figurare, in linea con le norme applicabili in materia di igiene, sicurezza e protezione di quell'ambiente montano al quale tutti teniamo. Alla fine di quest'anno dovremmo avere in cassa un piccolo fondo da destinare a tal fine, anche grazie alla generosità dei soci che hanno acquistato i nostri "mattoni" e ai soci e non-soci che hanno contribuito con iniziative originali di promozione "una tantum". Non sarà una fortuna, ma siamo partiti da sotto zero.

Tengo a ringraziare pubblicamente il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, il vice-presidente del Coordinamento Veneto e nostro socio Umberto Martini ed il presidente della sezione di Verona Gianfranco Lucchese per la loro preziosa assistenza nelle trattative con il gestore.

Il nuovo C. D. ha ereditato un progetto chiamato di ampliamento del rifugio, per il quale era stata ottenuta dal competente Comune di Borca di Cadore la necessaria licenza edilizia e dalla Regione Veneto un contributo di 56 milioni di lire in conto capitale. Il progetto consiste nell'aggiunta di un retrocorpo all'attuale costruzione. Esso non comporta un aumento dei posti letto, ma piuttosto la messa a norma del rifugio, l'ampliamento di alcuni ser-

---

vizi (sala, cucina, alloggio del personale gestore) e la creazione di pochi altri, quali la biblioteca ed una stanzetta per l'ispettore. Può essere un bel progetto, ma temo costi troppo per le nostre tasche. Disponiamo di un estimo computometrico di un centinaio di milioni di lire solo per una prima trancia che comprende il piano seminterrato. Per il totale girano cifre da tre a cinque volte tanto. Anche considerando ulteriori contributi regionali, questo progetto appare fuori dalla nostra portata, il che ci costringerà ad abbandonarlo. Per quanto belli siano i sogni, è tempo di mettere i piedi per terra e di prendere le decisioni, anche dure, che la realtà impone.

Ho chiesto ad un gruppo di professionisti amici, competenti in materia e di fiducia, di definire cosa esattamente si deve fare, semplicemente per mettere il rifugio in grado di soddisfare le norme vigenti in materia di igiene, sicurezza e protezione ambientale, se possibile senza ampliamenti di volume e mantenendo la capienza ai 25 posti letto attualmente autorizzati. Per reperire finanziamenti diretti, il C. D. esaminerà quanto prima la possibilità di ottenere un prestito dall'Istituto di Credito per le Opere Sportive, con la auspicabile garanzia della Sede Centrale. Per rimborsare tale prestito, si dovrebbe impegnare la maggior parte dei proventi del rifugio. Si vedrà quindi la possibilità di ottenere contributi regionali in conto capitale, quando sapremo cosa si dovrà fare. Penso ad una serie di piccoli progetti, piuttosto che ad una gran cosa.

### **Le escursioni**

Sono state fatte dieci belle e diverse gite, da aprile ad ottobre. La stagione è stata aperta il 10 aprile assieme agli amici della Sezione "Velio Soldan" di Pieve di Soligo, andando da Cison di Valmarino al loro Bivacco del Loff (1140 m) per il Sentiero dell'Asta. In maggio abbiamo messo piede sul nostro caro Monte Maggiore. La vetta più alta raggiunta è stato l'Adamello (3539 m), il fatidico 25 luglio, festa di San Giacomo. La gita più bagnata è stata invece, manco a dirlo, quella del 3 ottobre sul Pal Piccolo, dal quale Giove Pluvio ci aveva già respinti l'anno precedente. Delle altre gite e della trionfale settimana alpinistica nel gruppo del Pollino, organizzata dagli amici della Sezione di Salerno con la loro classica ospitalità, indimenticabile ed irripetibile, trovate ampia relazione nella parte di questo numero dedicata all'attività sociale. Essa contiene anche due interessanti relazioni di attività individuale: l'una di un socio di meritevole anzianità, l'altra di una giovane socia appena arrivata fra noi.



*In vetta sull'Adamello*

### **Conclusione**

Prima di chiudere, voglio chiedere scusa a tutti i miei Fiumani, nel senso lato di cui sopra, per i ritardi nella messa in marcia di questa nuova ed un po' improvvisata e magra amministrazione della Sezione: la lettera di lancio della campagna di rinnovo dell'associazione, la consegna dei bollini, la convocazione dell'assemblea di Riva del Garda e questo stesso numero di Liburnia. Potrei accampare scuse, ma preferisco non farlo ed assumermene in pieno la responsabilità.

A tutti i soci un caloroso grazie per essere rimasti fedeli alla nostra Sezione in un passaggio delicato. Quanto a me spero di essere stato fedele alla promessa fatta all'assemblea di Bassano di parlare come "Beta, lingua sc'ietà".

**Dino Gigante**